

**Conferenza dei Sindaci della Venezia Orientale
Provincia di Venezia
Associazioni imprenditoriali e del lavoro
Associazioni e cooperative di solidarietà sociale**

**IL PATTO
PER LA SOLIDARIETA' SOCIALE
NELLA VENEZIA ORIENTALE**

Progetto definitivo

Eraclea, 10 novembre 2000

Indice

<i>Premessa.....</i>	<i>3</i>
<i>La cornice del Patto sulla Solidarietà Sociale.....</i>	<i>4</i>
<i>I fattori.....</i>	<i>5</i>
<i>Le risorse.....</i>	<i>6</i>
<i>Fiscalità e welfare locale.....</i>	<i>7</i>
<i>Le politiche di assistenza e di protezione sociale.....</i>	<i>8</i>
<i>L'economia sociale.....</i>	<i>10</i>
<i>Le politiche di promozione del lavoro.....</i>	<i>11</i>
<i>Le politiche socio/sanitarie.....</i>	<i>12</i>
<i>Le politiche della socialità e della cultura.....</i>	<i>14</i>
<i>I soggetti deboli.....</i>	<i>15</i>
<i>Soggetti firmatari del Patto.....</i>	<i>16</i>

PREMESSA

Dopo la firma del Patto per lo Sviluppo (29-07-97) e del Patto per il Lavoro delle Venezia Orientale (28-05-97), gli stessi protagonisti di queste scelte di politica di concertazione per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione hanno manifestato l'esigenza di un impegno ulteriore che portasse alla sottoscrizione di un protocollo di concertazione sui temi della solidarietà sociale e del Welfare locale.

Singoli aspetti di questa ampia e complessa tematica trovavano un inquadramento nei Patti del 1997, ma si è ritenuto che questi argomenti meritassero una trattazione organica, con un suo percorso e una sua specifica progettualità, anche in riferimento al Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione (22-12-98) sottoscritto tra il Governo e le Parti Sociali nel quale la concertazione viene assunta come metodo e procedura per stabilizzare e potenziare le scelte di politica economica e sociale non solo a livello nazionale ma anche a livello locale.

Le parti confermano l'individuazione del territorio della Venezia Orientale come area con una dimensione sociale omogenea ed istituzionalmente definita e coesa sulla quale realizzare progetti ed interventi di concertazione locale sulle problematiche sociali, che valorizzino innanzitutto le risorse presenti nel territorio e radicate nelle comunità locali.

Le parti convengono che il presente Patto venga successivamente integrato da specifici protocolli d'intesa sui temi che, per il loro significato sociale e per la loro complessità, necessitano di una ulteriore e specifica fase di concertazione locale allargata alle rappresentanze delle associazioni di volontariato, del Terzo Settore e degli anziani.

LA CORNICE DEL PATTO SULLA SOLIDARIETA' SOCIALE

Lo sviluppo economico può avere un ruolo specifico nella crescita sociale, per le risposte date sia ai problemi dell'occupazione che di compatibilità con l'ambiente, ma anche per le opportunità offerte alla crescita della persona.

Lo sviluppo economico dell'area della Venezia Orientale, che ha trovato un grande impulso con il Patto per lo sviluppo e con le risorse della Unione Europea, non risolve, però, automaticamente e spontaneamente i problemi della emarginazione sociale e civile e dei settori deboli della società, che pur sono presenti nelle comunità locali.

Al contrario, la diffusione collettiva del benessere tende a rendere sempre più macroscopiche le differenze sociali e a marcare le distanze con le minoranze disagiate.

E' necessario, pertanto, intervenire positivamente su questi problemi con la programmazione di azioni, iniziative e progetti di promozione e di integrazione sociale, sostenuti da congrue risorse umane, economiche e solidaristiche.

In particolare va valorizzato il tessuto, particolarmente diffuso e radicato nell'insieme del territorio, dell'associazionismo e della cooperazione collegata al Terzo Settore e alle organizzazioni no-profit, in grado di intervenire positivamente, sulla base del principio della sussidiarietà, nei processi di crescita, di integrazione e di promozione sociale.

A questo scopo si propone di istituire il Forum territoriale del Terzo Settore in grado di essere interlocutore autorevole della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale e di rapportarsi con le Parti Sociali rappresentate nel Comitato per l'Economia ed il Lavoro Territoriale della Venezia Orientale.

I FATTORI

Con la concertazione si intendono affrontare i fattori determinanti della promozione e della integrazione sociale, quali:

- Le scelte delle Amministrazioni Locali in materia di fiscalità locale, di Welfare locale (disponibilità di risorse e criteri di accesso), di servizi sociali.*
- Le politiche di assistenza e di tutela dirette alle persone anziane, ai disabili ed agli immigrati, ai soggetti che rappresentano, nel loro insieme, una grande risorsa per lo sviluppo civile ed economico e della qualità della vita nel territorio, a cui vanno dedicate specifiche attenzioni.*
- Il sostegno all'economia sociale e gli incentivi per lo sviluppo del Terzo Settore.*
- Gli interventi per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli del mercato del lavoro e la riqualificazione professionale mirata a questi soggetti.*
- Gli interventi volti a sostenere misure per favorire l'occupazione, l'imprenditorialità, l'adattabilità e le pari opportunità tra uomini e donne;*
- Le politiche sanitarie locali di ampia rilevanza sociale;*
- La cooperazione, anche transnazionale, come elemento che può apportare un significativo valore aggiunto ai progetti, a seguito del trasferimento di conoscenze e la conseguente capacità di originare innovazione.*

LE RISORSE

Le Parti convergono sulla esigenza di dare rilevanza e specifica dimensione concertativa alle risorse economiche locali destinate alla realizzazione dei progetti, delle azioni e degli interventi previsti dal presente Patto.

In questo senso si individuano come risorse locali disponibili:

- *le risorse della Unione Europea relative alla promozione sociale previste da Agenda 2000 (Obiettivo 3);*
- *le risorse attivate con l'iniziativa comunitaria Equal attraverso la costituzione di idonei partenariati settoriali o geografici;*
- *le risorse della fiscalità locale con una destinazione mirata di quote della tassazione locale (ICI, Addizionale IRPEF, ecc.);*
- *le risorse nazionali e regionali destinate agli Enti Locali ed ai Servizi Pubblici (sanità, assistenza, ecc.) per la gestione del Welfare locale;*
- *le risorse della mutualità volontaria locale.*

Le Amministrazioni Comunali si impegnano a definire il “ bilancio della spesa sociale nel territorio della Venezia Orientale “ al fine di monitorare l'andamento della stessa in rapporto alle disponibilità di bilancio totali e per individuare le possibili razionalizzazioni ed economie di scala perseguibili con una gestione maggiormente coordinata delle attività sociali di servizio alla persona ed alla famiglia.

Obiettivo strategico del Patto per la Solidarietà sociale è quello di realizzare la massima integrazione degli interventi e delle risorse disponibili nel territorio della Venezia Orientale e nelle singole Comunità locali, con progetti a rete destinati alla pluralità dei soggetti e delle fasce sociali beneficianti, valorizzando la partecipazione attiva degli stessi nelle loro forme associative, operando sulla logica delle “migliori azioni” trasferibili e dei comportamenti utili a rafforzare e modernizzare la coesione sociale.

FISCALITA' E WELFARE LOCALE

La leva della fiscalità locale rappresenta oggi, ed ancor più nel prossimo futuro, una delle principali leve per operare nel terreno della solidarietà sociale, in particolare agendo su due distinti fattori:

- a) l'accumulazione delle risorse economiche necessarie ad implementare la disponibilità della spesa sociale locale;*
- b) l'offerta mirata dei servizi sociali pubblici ai soggetti deboli, con condizioni di accesso solidaristiche e con l'erogazione di sostegni economici per la tutela dei redditi per i meno abbienti.*

Nel merito della accumulazione delle risorse economiche si intende operare con l'obiettivo dell'equità fiscale con interventi che garantiscano la piena partecipazione di tutti i soggetti contribuenti alla fiscalità locale e combattendo, quindi, le situazioni di evasione fiscale. In questo ambito rientrano le scelte di adeguamento ed ampliamento della platea dei contribuenti ICI, TARSU nonché delle altre imposte locali.

La selezione dei soggetti, individui e famiglie, beneficiari degli interventi pubblici agevolati e di contributi diretti per l'integrazione del reddito, va realizzata con la progressione estensione della ISEE a tutte le prestazioni sociali e ai servizi collettivi locali.

I criteri applicativi dell'ISEE vanno concertati tra le Amministrazioni Pubbliche e le Parti Sociali, omogeneamente in tutto il territorio della Venezia Orientale.

Le Amministrazioni Locali si impegnano a presentare i risultati di questi interventi, sia sotto il profilo delle risorse economiche acquisite che di quelle investite nel sociale. In particolare viene assunto l'impegno di destinare, in modo concertato, una parte significativa delle risorse derivate dalla lotta all'evasione fiscale agli interventi di solidarietà sociale.

Con gli stessi criteri ed obiettivi si concorda di operare in materia di addizionale IRPEF.

Allo scopo saranno definiti tavoli di concertazione a livello comunale con cadenza annuale in concomitanza della presentazione dei bilanci di previsione dei Comuni e delle altre amministrazioni pubbliche (Consorzi, IPAB ecc.) interessate.

LE POLITICHE DI ASSISTENZA E DI PROTEZIONE SOCIALE

Alla luce della Legge quadro per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali del 18-10-2000 , le Parti ritengono indispensabile che vengano sviluppate politiche di assistenza e di tutela a livello territoriale che puntino a considerare in modo unitario ed integrato le esigenze della persona, superando le logiche delle “categorie” e dei riferimenti organizzativo-istituzionali.

Ci si attiverà per la redazione di un Piano territoriale che programmi ed organizzi il sistema locale dei servizi sociali a rete, attraverso gli strumenti del coordinamento e dell'integrazione tra gli interventi, della concertazione e della cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti, della valorizzazione del principio di sussidiarietà.

Mantenendo il ruolo di direzione e di controllo di competenza dell'ente pubblico, va anche consolidato l'affidamento dei servizi alle cooperative sociali e ad organismi privati convenzionati. Queste scelte vanno fatte e verificate sulla base di precisi parametri di qualità dei servizi erogati.

Gli enti erogatori adotteranno una Carta dei servizi sociali indicante i criteri dell'accesso ai servizi; per la predisposizione di questa carta saranno coinvolte le associazioni degli utenti e dei consumatori presenti e regolarmente operanti nel territorio.

Verrà costituito un Osservatorio Territoriale della povertà e del disagio sociale con i seguenti compiti: stesura ed analisi del bilancio della spesa sociale territoriale, monitoraggio della situazione e delle iniziative in corso di attuazione, studio e ricerca, elaborazione di proposte.

Le Amministrazioni pubbliche si impegnano a garantire criteri di omogeneità alle ricerche ed alle indagini sulle problematiche sociali svolte a livello comunale.

Le scelte di politica assistenziale e di protezione sociale sulle quali le Amministrazioni locali possono esprimere una propria autonomia decisionale ed operativa e, quindi, non vincolate alle rigidità dello stato centrale saranno improntate alla de-istituzionalizzazione, alla de-monetizzazione, alla mutualità volontaria e territorializzata, all'integrazione dei servizi sulle esigenze complessive della persona.

In questo senso vanno ridefiniti e potenziati i servizi di assistenza socio-sanitaria alla persona ed alla famiglia nell'insieme del territorio, anche verificando l'opportunità e la fattibilità di una gestione organica ed unitaria , sulla base delle strumentazioni previste dalla Legge 142/90 quali, ad esempio, le Aziende Speciali.

Ci si impegnerà per l'attivazione dell'istituto del Reddito Minimo di inserimento (Legge 449/97 e DLGS 237/98) e la costituzione di fondi comunali per l'erogazione di Buoni di Servizio.

Le Parti riconoscono l'importanza di realizzare piani di comunicazione, educazione ed informazione per l'uso dei servizi sociali ed assistenziali, per la conoscenza delle opportunità di tutela individuale offerte dalla legislazione, per un corretto rapporto tra la collettività e le aree del disagio sociale.

L'ECONOMIA SOCIALE

La valorizzazione dell'economia sociale attivata dal Terzo Settore e dalle Organizzazioni No-Profit e la sua integrazione virtuosa nel tessuto dell'economia e dell'occupazione locale va perseguita intrecciando più interessi: quello occupazionale e reddituale dei soggetti altrimenti esclusi dalla produzione e dal mercato del lavoro, quello delle imprese che possono trovare partner flessibili e competitivi nei processi produttivi a livello locale, quello delle Amministrazioni e delle Aziende Pubbliche che possono garantire servizi aggiuntivi di qualità a costi sostenibili e svincolati dalle rigidità gestionali della struttura pubblica.

La valorizzazione e lo sviluppo di questo settore economico ed occupazionale passa, in primo luogo, attraverso l'applicazione da parte di tutti i soggetti interessati di regole e di comportamenti, che permettano di eliminare le forme di sotto-occupazione, sotto-salario e di evasione contributiva e fiscale, nonché di intermediazione abusiva di manodopera, che si appropriano indebitamente della definizione di cooperazione sociale e di no-profit.

In particolare vanno rivisti i meccanismi di aggiudicazione degli appalti pubblici in materia di servizi alla persona ed alla collettività, anche prevedendo l'applicazione dello strumento della convenzione con le cooperative sociali ogni volta che sia possibile e socialmente vantaggioso o l'inserimento nei capitolati di valutazione dei criteri del radicamento nel territorio dei soggetti concorrenti e della ricaduta nella comunità locale della loro attività .

Nelle nuove aree per gli insediamenti produttivi vanno concertati spazi e servizi

a costi agevolati per favorire le imprese sociali e vanno individuati meccanismi e forme di incentivazione per l'attivazione di nuove imprese sociali, sia nell'ambito dei servizi che della produzione.

LE POLITICHE DI PROMOZIONE DEL LAVORO

L'esercizio effettivo del diritto al lavoro in tutte le sue forme è diventato oggi ancora di più il fattore fondamentale determinante i pieni diritti di cittadinanza per la singola persona e di armonioso sviluppo della società civile nella sua dimensione collettiva e democratica.

L'evoluzione del rapporto domanda e offerta di lavoro, dei sistemi di produzione e delle tecnologie rendono sempre più indispensabile che i processi di inserimento lavorativo siano accompagnati da politiche, anche territoriali, di formazione professionale, di orientamento e di collocamento, di cooperazione che coinvolgano anche i soggetti deboli e marginalizzati dalla libera competizione nel mercato del lavoro.

In particolare, per quanto riguarda la formazione professionale, si ritiene necessario attivare, anche nel contesto dei programmi di intervento dell'Unione Europea, un piano complessivo con percorsi e progetti mirati alla integrazione lavorativa dei soggetti deboli e di sostenere, con gli strumenti disponibili a livello locale, il loro inserimento nel mondo del lavoro sia tradizionale (le imprese) che protetto (la cooperazione sociale).

Un'attenzione specifica deve essere data alla eliminazione delle barriere architettoniche ed all'assetto tecnico dei luoghi di lavoro per garantire le pari opportunità di inserimento nel lavoro ai portatori di handicap.

In quest' ottica, ed alla luce della Legge n.68 del 12-03-99, va potenziato e coordinato con i servizi territoriali, il rapporto con la Provincia di Venezia per la programmazione degli interventi a favore dei disabili.

LE POLITICHE SOCIO/SANITARIE

Il diritto garantito per tutti alla salute rimane un punto fermo e uno dei fondamenti dello stato sociale, che deve trovare una sua declinazione a livello locale con politiche socio-sanitarie coerenti e commisurate.

La centralità del Sistema Sanitario Pubblico, con la sua articolazione in Dipartimento di prevenzione, Distretti ed Ospedali, trova conferma nel Patto di Solidarietà per la Salute sottoscritto con il Ministero della Sanità e dal conseguente varo delle Norme per la razionalizzazione del S.S.N..

In questo progetto è prevista una collaborazione dei diversi livelli di responsabilità, tesa a garantire livelli di assistenza e servizi accreditati sulla base di criteri uniformi ed una valorizzazione delle responsabilità regionali ed aziendali in materia di programmazione, produzione ed erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari.

Nel nostro territorio i riferimenti istituzionali in materia di sanità sono la A.S.S.L. n.10 del Veneto Orientale e la relativa Conferenza dei Sindaci (L.56/94 art5) .

Deve essere rafforzata la collaborazione fra Comuni, A.S.S.L. n.10 e soggetti del privato sociale per una gestione integrata dei servizi sociali e sanitari, proseguendo la politica delle convenzioni e degli accordi di programma, per meglio produrre efficienza ed efficacia, operando al contempo tutti i risparmi possibili con l'uso sinergico delle risorse, istituzionali e non, presenti sul territorio.

Vanno maggiormente coinvolte le amministrazioni Comunali e le parti sociali nel lavoro di programmazione e di verifica della rete socio-sanitaria nel territorio.

Questo prevede una riflessione sulla riorganizzazione e riqualificazione delle strutture ospedaliere, sulle R.S.A., sui S.E.R.T., sui consultori familiari, i S.I.L., le case protette, i laboratori protetti e molti altri servizi presenti sul territorio.

Il distretto socio-sanitario è diventato il centro di riferimento concreto per l'organizzazione e l'erogazione di tutte le attività di medicina del territorio, il luogo di reale integrazione delle attività finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione al fine di consentire un approccio globale, efficiente ed efficace ai problemi del singolo cittadino e dell'intera comunità.

Gli obiettivi sono quelli della de-ospedalizzazione, dello sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata, della creazione di strutture per la riabilitazione e la lungodegenza ovvero di strutture di residenzialità extraospedaliera per anziani non autosufficienti, disabili ecc, e lo sviluppo di programmi di medicina preventiva più ampi e con maggior attenzione all'aspetto ambientale e della medicina del lavoro .

Al fine di sviluppare una ampia cultura della prevenzione si conviene che saranno predisposte, in collaborazione con l'Azienda Socio-Sanitaria Locale, campagne di educazione ed informazione, coordinate a livello territoriale, sulle emergenze sanitarie (fumo, droga, tumori, donazioni, ecc.).

LE POLITICHE DELLA SOCIALITA' E DELLA CULTURA

La lotta all'emarginazione ed all'esclusione sociale, in una fase di rapidi e profondi cambiamenti della vita civile ed economica delle comunità locali, richiede anche un insieme di interventi attivi delle istituzioni e delle parti sociali che favoriscano la solidarietà inter-generazionale, la cultura della integrazione, l'accettazione e la civile convivenza con le diversità.

Per realizzare questi obiettivi vanno previsti momenti e percorsi di aggregazione sociale, di formazione culturale, di incontro e di integrazione, che rompano i muri e gli steccati dell'isolamento istituzionalizzato e della ghettizzazione.

Una funzione primaria in questo processo va svolta dalla scuola per la quale la progressiva autonomia deve corrispondere non solo al miglioramento dei rapporti con il mondo economico ma anche con la dimensione sociale e civile delle comunità locali.

Altrettanto importante è la funzione svolta dalle associazioni del volontariato professionale, dalle iniziative pubbliche quali i Centri Anziani, i soggiorni estivi, le feste e gli incontri sportivi e di dopolavoro, l'associazionismo culturale.

Le parti convengono che per sostenere specifici obiettivi di lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale si potranno definire e realizzare comuni campagne di informazione sociale che coinvolgano anche le aziende ed i lavoratori.

I SOGGETTI DEBOLI

Le Parti convengono che per le politiche a sostegno dei soggetti deboli si realizzino specifici protocolli di concertazione sociale con la partecipazione delle associazioni di rappresentanza dei soggetti interessati.

Particolare attenzione verrà posta, vista la loro rilevanza sociale, alle problematiche inerenti ad anziani, minori, immigrati e portatori di handicap nonché alle iniziative volte a rimuovere le discriminazioni e le disparità di trattamento nell'accesso al mondo del lavoro per gli extracomunitari, donne, portatori di handicap. Si ritiene inoltre indispensabile iniziare a proporre anche una nuova chiave di lettura dei bisogni della comunità e, di fatto, di individuazione dei soggetti deboli.

Da diversi anni le politiche in materia di assistenza si sono rivolte alla realizzazione di progetti di tutela e di sostegno a favore dei soggetti deboli, individuando fasce di popolazione molto circoscritte e specifiche (portatori di handicap, invalidi civili, tossicodipendenti, malati psichiatrici, anziani, minori ecc.). E' necessario che tale processo non venga interrotto ma è importante sottolineare la presenza ed il crescente aumento di nuove tipologie di soggetti deboli con risorse economiche ridotte, ancora non sempre riconosciute a livello legislativo nazionale e/o regionale, tra cui, ad esempio: le famiglie monoparentali con figli minori a carico, le famiglie monoreddituali con figli minori a carico, le persone adulte non ancora pensionabili ma escluse dal mercato lavorativo, le famiglie prive di alloggi di proprietà dove il canone di locazione incide pesantemente sulle disponibilità economiche complessive ecc..

Si potranno, quindi, studiare ed attivare interventi mirati e selettivi, che stimolino in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, orientati allo sviluppo di servizi integrativi e di supporto alla famiglia, per la riqualificazione professionale, per facilitare l'accesso ad idonee soluzioni abitative.

SOGGETTI FIRMATARI DEL PATTO

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI VENEZIA

AZIENDA U.L.S.S. N° 10 – VENETO ORIENTALE

COMUNI di:

- Annone Veneto
- Caorle
- Ceggia
- Cinto Caomaggiore
- Concordia Saggitaria
- Eraclea
- Fossalta di Piave
- Fossalta di Portogruaro
- Gruaro
- Jesolo
- Meolo
- Musile di Piave
- Noventa di Piave
- Portogruaro
- Pramaggiore
- San Donà di Piave
- S. Michele al Tagliamento
- Santo Stino di Livenza
- Teglio Vento
- Torre di Mosto

- CONFCOOPERATIVE di Venezia
- CIA di San Donà di Piave
- CIA di Portogruaro
- CARITAS di Venezia
- COLDIRETTI di San Donà di Piave
- COLDIRETTI di Portogruaro
- CONFARTIGIANATO Mandamento di San Donà di Piave
- CONFARTIGIANATO Mandamento di Portogruaro
- CONFEDERAZIONE NAZ.LE ARTIGIANATO PROV.LE DI VENEZIA – CNA
- CONFCOMMERCIO – Mandamento di San Donà di Piave
- CONFCOMMERCIO – Mandamento di Portogruaro
- UNIONE AGRICOLTORI di San Donà di Piave
- UNIONE AGRICOLTORI di Portogruaro
- UNIONE COOPERATIVE ITALIANE di Venezia

- UNINDUSTRIA
- CISL – VENETO ORIENTALE
- CGIL – VENETO ORIENTALE
- UIL – VENETO ORIENTALE
- FNP CISL – Veneto Orientale
- SPI CGIL – Veneto Orientale
- UILP UIL – Veneto Orientale

- GAL – VENEZIA ORIENTALE
- COORDINAMENTO VOLONTARIO DELLA V.O.
- RAPPRESENTANTE COOPERATIVE SOCIALI DEL V.O.
- CONSULTA COM.LE DELLE ASSOCIAZIONI PORTOGRUARESÌ